

Intervento di Luca Paolini all'incontro
“CyberTeologia - Cristianesimo al tempo della rete”
Sala Aldo Moro, Palazzo Montecitorio 7 ottobre 2013

Il mio breve intervento parte dalla mia esperienza quasi trentennale ormai, di lavoro a scuola come insegnante di religione cattolica. Ma non solo... 7 anni fa infatti cominciava anche un'altra avventura, quella di blogger cattolico con il **blog Religione 2.0 e poi con il social network** insegnanti di religione cattolica 2.0. Il blog e il social network sono nati come **luogo di incontro tra la Religione e la rete e nel mio caso specifico** tra l'insegnamento della religione cattolica e il web 2.0. A quel tempo, che sembra ormai così lontano, la chiesa, il mondo cattolico ma anche la scuola guardavano ancora con diffidenza la rete, come se il mondo virtuale fosse sinonimo di perdizione per una e alienazione per l'altra.

Padre Antonio ricordo che scriveva proprio in quegli anni i suoi primi articoli su “La Civiltà Cattolica” parlando di Wiki, di Blog, di Second Life, era quasi **una voce solitaria in un mare di critiche e perplessità**. E se siamo qui oggi vuol dire che la storia ci ha dato ragione...

Per quanto mi riguarda, l'avvento del web sociale mi sembrava che in qualche modo avesse ed **abbia ancora oggi qualcosa da dire al mio lavoro di insegnante di religione cattolica ma anche al mondo dal quale provengo e nel quale sono cresciuto, il mondo della religione e della chiesa**.

La mia **sfida** quale è stata? E' stata quella di fare **“Cultura” con la “C”** maiuscola a scuola, cultura cattolica nel mio caso, nel mondo dei nativi digitali, con una metodologia e un approccio completamente diversi dal passato.

I ragazzi che oggi come allora arrivano a scuola ormai lo sappiamo perchè abbiamo tutti figli e nipoti, **crescono con lo smartphone e i videogiochi in mano, qualcuno li definisce “distrattenti”** cioè distratti in alcuni momenti ma molto concentrati in altri... come insegnante di religione **mi sono chiesto: come posso intercettare, farmi ascoltare, entrare in questa distrattenzione, come posso parlare alla mente e al cuore di questi ragazzi così diversi dalle generazioni precedenti, così polimediali?**

Con alcuni colleghi più intraprendenti abbiamo **cominciato a fare religione a scuola, veicolando gli stessi contenuti, quelli dettati dall'Intesa Stato-Chiesa, ma con un registro e un linguaggio diversi, il linguaggio dei social network e il linguaggio delle nuove tecnologie.** Usando ad esempio le mappe di google per mostrare più da vicino i luoghi citati nella Bibbia, creando podcast per coinvolgerli in una didattica più attiva, usando la nuova realtà aumentata e il 3D per mostrare modellini di Chiese e luoghi sacri, **sperimentando l'uso** del tanto amato, quanto criticato, smartphone, come strumento didattico e di interazione con la classe.

Il risultato è stato che in molti casi l'ora di religione cattolica **ha perso quella patina di vecchio e di muffa, come ha detto il Papa Francesco ai catechisti a proposito di una chiesa chiusa,** che gli era stata ritagliata addosso per tanti anni e **si è trasformata in una materia amata dai ragazzi** e all'avanguardia rispetto ad altre materie e spesso alla scuola stessa.

Credo che questa **esperienza** per certi versi **possa e debba in qualche modo essere trasferita** anche nell'ambito del catechismo, dell'essere educatori cattolici al tempo della rete. Mi è molto piaciuta ad esempio l'idea di fare una applicazione per iPhone dedicata al catechismo della Chiesa Cattolica. E' un primo passo in questo senso io credo.

E' allora proprio in questa prospettiva che mi riguarda più da vicino, quella del lavoro quotidiano con i nativi digitali, quella di educatore, vorrei rivolgere una domanda a Padre Antonio. **Diverse volte abbiamo parlato di Theillard De Chardin** come un anticipatore di quel mondo interconnesso teso a formare un'intelligenza collettiva che anche la rete sta realizzando; nel tuo libro c'è una frase che in questo senso mi ha colpito quando dici **“La rete diventa una tappa del cammino dell'umanità mosso, sollecitato e guidato da Dio”**; anche secondo De Kerckove nell'ultimo intervento al Prix Italia di Torino, **“I social network non sono nemici di uno sviluppo spirituale dell'umanità, ma sono essi stessi un germoglio di una nuova umanità più solidale e, appunto, più spirituale”**.

Se è vero allora che la rete e la fede possono andare a braccetto, come ormai pare assodato, e che la rete in qualche modo partecipa al piano “divino”, **i nativi digitali sono allora i primi segni viventi di questo uomo interconnesso che tende verso il Punto Omega, più delle generazioni precedenti?** E poi una seconda domanda: **che consigli daresti agli insegnanti, educatori, catechisti per entrare in sintonia con questa nuova generazione di ragazzi?**